

“Post antisemita Il M5s convinca la consigliera a dimettersi”

di **Ottavia Giustetti**
● a pagina 6

IL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ EBRAICA

“15 stelle caccino la consigliera del post antisemita”

**Le scuse di Di Maio
e Appendino non
bastano: “Si istiga
all’odio razziale”**

di **Ottavia Giustetti**

«Ci aspettiamo una reazione forte dal Movimento 5Stelle. Non ci basta una presa di distanza. Siamo davvero stanchi! È venuto il tempo della responsabilità», Dario Disegni, presidente della Comunità ebraica di Torino, è un fiume in piena al termine di una giornata di polemiche scatenate dal post pubblicato ieri sulla bacheca facebook della consigliera Comunale grillina, Monica Amore. Una vignetta con tutte le testate appartenenti al gruppo editoriale Gedi e, accanto, le caricature di uomini con naso pronunciato e Kippah, una delle due figure con un coltello insanguinato nascosto dietro la schiena e la Stella di David disegnata. A introdurre l'immagine sulla bacheca, la considerazione della consigliera: “Interessante!”. «Quelle sono le vignette della propaganda antisemita nazifascista - dice Disegni - questa consigliera occupa inde-

gnamente un posto nelle istituzioni cittadine. E se non è in grado di comprenderlo lei deve esserlo il Movimento che l'ha candidata ed eletta».

Il presidente della Comunità ebraica ha ricevuto, al mattino la telefonata personale della sindaca Chiara Appendino, che gli ha anticipato a voce la dichiarazione ufficiale che avrebbe pubblicato da lì a poco per prendere le distanze da «un post grave e del tutto inaccettabile», considerazione condivisa dal ministro Luigi Di Maio. Ma non bastano le scuse pubbliche e neppure la rimozione del post. Monica Amore, nel frattempo, viene travolta dall'indignazione generale. «Chi mi conosce sa che non sono razzista e voglio bene a ogni essere umano, senza distinzione - scrive sulla sua bacheca al posto del post incriminato -. Chiedo venia, è colpa mia. Non ci ho fatto caso. È stata una svista. Sono desolata e amareggiata. Ho peccato di superficialità». Giura di non aver neppure visto le vignette antisemite e di aver girato quell'immagine al solo scopo di mettere in evidenza un'«anomala concentrazione di testate giornalistiche in un solo gruppo».

Ma a ben guardare la sua pagina pubblica è costellata di frasi e richiami a una visione complottista del mondo e all'insofferenza anti sistema. Basta un'occhiata ai commenti dei suoi follower per capire che, almeno virtualmente, lambisce una comunità a dir poco nostalgica. «Non temo il nemico che mi attacca, ma il falso amico che mi abbraccia» pubblicava solo qualche giorno fa. Frase che è comunemente attribuita al duce.

Il coro di indignazione si solleva unanime, dagli esponenti Pd, Anna Rossomando e Mimmo Carretta, da Fabrizio Ricca e Stefano Allasia della Lega, da Silvia Fregolent di Italia Viva. Alcuni politici ironizzano sul curriculum della consigliera comunale che a 45 anni, dichiara di essere disoccupata se non per lavoretti saltuari, e neppure diplomata. Pesantissimi gli in-



sulti che le vengono inviati attraverso i social, tanto da convincere Monica Amore a cambiare le impostazioni della privacy sul suo profilo: «Mi danno della schifosa, della fascista, della bestia, della bastarda», dice. Forse anche per questo il gruppo pentastellato in Consiglio comunale cerca di abbassare i toni: «Siamo di fronte a una disattenzione grave, che non rispetta minimamente il pensiero nostro e della protagonista, la cui umanità è nota a tutti coloro che la conoscono», scrivono i colleghi del Movimento. Ma poi aggiunge: «Ci uniamo alle sue scuse verso chiunque si è sentito offeso da una rappresentazione che evoca una delle pagine più buie della storia». Una risposta politica troppo debole? La Comunità ebraica a questo punto si è già rivolta alle autorità nazionali. «Ci aspettiamo quanto prima decisioni da Roma - dice Disegni - e nel frattempo valutiamo azioni giudiziarie: ci sono gli estremi per una denuncia di istigazione all'odio razziale».



Sotto accusa

Monica Amore la consigliera Cinque Stelle che ha condiviso un post razzista e poi ha chiesto scusa

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE